

UNA VIBRAZIONE ESTETICA

LA PITTURA DI FABIO BAGGIO (BAJO)

di Mario Guderzo

A partire dal XVIII secolo si è cominciato a indicare una scienza filosofica che avesse per oggetto il bello in generale. Con le lezioni di Hegel e con la sua opera *Estetica* iniziò ad emergere un pensiero teso ad occuparsi della filosofia della 'bella arte', il cui oggetto di indagine non è tanto il bello naturale, ma la bellezza artistica, la cui superiorità è dettata dalla sua intima appartenenza al regno dello Spirito, e comprende il 'bello', 'l'arte' e 'la sensibilità'.

La sensibilità è strettamente legata al concetto di arte, e coinvolge sia quella dell'artista che quella del fruitore. Ogni segno grafico avvia e promuove un'operazione conoscitiva e comunicativa; ogni artista crea spinto dall'esigenza di comunicare

sensazioni, emozioni, idee... Così anche Bajo, e lo fa dando un forte rilievo al segno e all'orditura grafica, rivelando una notevole capacità di inserire l'oggetto nello spazio dell'immaginazione pura, anche quando si tratta di un ritratto. Soprattutto nel ritratto.

Notevole è la sua produzione di questo genere pittorico in cui troviamo soggetti di grande espressività, quasi indecifrabili e spesso enigmatici. Con straordinaria vitalità creativa, e in nome della più assoluta spontaneità ed immediatezza, Fabio Baggio 'Bajo' ci pone di fronte a figure che sfuggono quasi alla loro presenza diretta, con un complesso gioco di rimandi, in cui il segno, il colore, la luce e le ombre sembrano sviluppare un loro

percorso autonomo, materializzando sulla tela l'incontro tra l'interiorità e l'esteriorità. Le deformazioni dei volti, così come le pose corporali espressive, tradiscono la volontà di rappresentare 'altro' dal mondo reale.

Nelle opere di Bajo il colore viene trattato con assoluta libertà ed esuberanza. I tratti non sono mai casuali, suscitano un cortocircuito visivo che passa attraverso la coscienza stessa del gesto pittorico. I colori sono puri, delimitati da linee e segni che rendono la sua una pittura vibrante, di notevole valenza estetica, simbolo di un'inquietudine interiore. In questo senso si possono ritrovare elementi propri di un Espressionismo nordico in cui prevalgono spesso temi quali il disagio esistenziale, l'angoscia psicologica, la melanconia e un senso di incapacità nel raggiungere l'idea di 'infinito'.

Al di là dei vari riferimenti, l'opera di Bajo non è vincolata ad uno stile, ad un metodo o ad un movimento, egli fa rivivere intenti precedenti ma con elementi 'altri'. Affrontando diverse possibilità espressive, trova 'mondi estranei' sempre nuovi, da rappresentare e comunicare.

Nel suo percorso artistico Bajo non si sottrae alla sperimentazione e si cimenta con nuovi possibili linguaggi, alla ricerca di una forma grafica più pura e più lontana dalla materia, avvicinandosi ad una sorta di graffitismo, in cui la forza del segno esprime l'istintività e l'energia dell'atto creativo, che include in sé anche il carattere d'imprevedibilità.

La bellezza dell'opera di Bajo non è rinvenibile nelle proporzioni e nelle armonie di corpi e colori, ma nel suo gridare le verità: la rappresentazione della realtà con tutta la sua crudeltà, e l'intima verità della condizione umana, a partire dalla sua 'qualità vibrante', che conduce ad una pittura distorta, a volte deformata fino al caricaturale, che tende all'immediatezza e alla sincerità, con un linguaggio pittorico 'primitivo' che imprime sulla tela, con forza, l'emozione assolutamente spontanea.

Per Bajo il volto non è più semplicemente una parte del corpo, ma acquisisce un ruolo narrativo in quanto esso 'racconta' non solo quello che una persona è, ma anche e soprattutto quello che vorrebbe essere. Nella società odierna il 'consumo dello sguardo' è diventato il motore delle moderne comunicazioni di massa. Il rapporto dell'uomo con la propria immagine non riguarda più soltanto la sfera individuale, ma entra a far parte della fitta rete di relazioni sociali. Allo stesso modo, il ritratto, oggi, non può soltanto testimoniare un'identità, ma deve ammalare, attrarre. Affinché l'opera sia veramente comunicativa è necessario che il fruitore sia recettivo ed aperto alla comprensione profonda della creazione artistica che ha di fronte. Nel caso del ritratto, come sostiene Jean-Luc Nancy, mentre noi guardiamo il quadro, esso ci ri-guarda, è una sorta di rispecchiamento che parte dall'artista ed arriva al fruitore dell'opera.



/ B /



/ A /

A / SENZA TITOLO 03 / 2020
tecnica mista su tela - *mixed media on canvas* - 100cm x 100cm

B / SENZA TITOLO 01 / 2020
acrilico su tela - *acrylic on canvas* - 50cm x 50cm

C / SENZA TITOLO 02 / 2012
acrilico su tela - *acrylic on canvas* - 28cm x 30cm



/ C /

FABIO BAGGIO IN ARTE BAJO
VIVE E LAVORA A ROMANO D'EZZELINO VI
WWW.ARTBAJO.IT

AN AESTHETIC VIBRATION

THE PAINTING OF FABIO BAGGIO (BAJO)

by Mario Guderzo

Starting from the 18th century, it began to indicate a philosophical science that had the object of beauty in general. With the lessons of Hegel and his work *Aesthetics* began to emerge a thought aimed at dealing with the philosophy of 'beautiful art', whose object of investigation is not so much natural beauty, but artistic beauty, whose superiority is dictated by his intimate belonging to the kingdom of the Spirit, and includes the 'beautiful', 'art' and 'sensitivity'.

Sensitivity is closely linked to the concept of art, and involves both the artist and the user. Each graphic sign initiates and promotes a cognitive and communicative operation; each artist creates driven by the need to communicate feelings, emotions, ideas... So also Bajo, and it does so by giving a strong relief to the sign and the graphic structure, revealing a remarkable ability to insert the object in the space of pure imagination, even when it is a portrait. Especially in the portrait.

Remarkable is his production of this pictorial genre in which we find subjects of great expressiveness, almost indecipherable and often enigmatic. With extraordinary creative vitality, and in the name of the most absolute spontaneity and immediacy, Fabio Baggio 'Bajo' puts us in front of figures that almost escape their direct presence, with a complex game of references, in which the sign, the color, light and shadows seem to develop their own autonomous path, materializing on the canvas the encounter between the interior and the exterior. The deformations of the faces, as well as the expressive body poses, betray the will to represent 'other' from the real world.

In Bajo's works color is treated with absolute freedom and exuberance. The strokes are never random, they provoke a visual short circuit that passes through the very consciousness of the pictorial gesture. The colors are pure, delimited by lines and signs that make her a vibrant painting, of considerable aesthetic value, symbol of an inner restlessness. In this sense we can find



D / SENZA TITOLO 04 / 2021

acrilico su carta – acrylic on paper – 50cm x 70cm

E / SENZA TITOLO 05 / 2020

tecnica mista su tela – mixed media on canvas – 150cm x 100cm

F / SENZA TITOLO 07 / 2019

tecnica mista su tela – mixed media and collage on canvas – 200cm x 150cm

G / FABIO BAGGIO / 2022

H / FABIO BAGGIO / 2021

/ D /

elements of a Nordic Expressionism in which often prevail issues such as existential discomfort, psychological anguish, melancholy and a sense of inability to reach the idea of 'infinity'.

Beyond the various references, Bajo's work is not bound to a style, a method or a movement, he revives previous intentions but with 'other' elements. Facing different expressive possibilities, he finds 'alien worlds' always new, to represent and communicate.

In his artistic career Bajo does not shy away from experimentation and engages with new possible languages, looking for a more pure graphic form and more distant from the material, approaching a kind of graffiti, in which the strength of the sign expresses the instinct and energy of the creative act, which includes in itself the character of unpredictability.

The beauty of Bajo's work is not to be found in the proportions and harmonies of bodies and colors, but in his shouting the truth: the representation of reality with all its cruelty, and the intimate truth of the human condition, starting from its 'vibrant quality', which leads to a distorted painting, sometimes deformed to caricature, which tends to immediacy and sincerity, with a pictorial language 'primitive' that imprints on the canvas, with force, the emotion absolutely spontaneous.

For Bajo the face is no longer simply a part of the body, but acquires a narrative role as it 'tells' not only what a person is, but also and above all what he would like to be. In today's society the 'consumption of the gaze' has become the engine of modern mass communications. The relationship between man and his image no longer concerns only the individual sphere, but becomes part of the dense network of social relations. In the same way, the portrait, today, can not only witness an identity, but must charm, attract. For the work to be truly communicative it is necessary that the user is receptive and open to the deep understanding of the artistic creation that is in front of him. In the case of the portrait, as Jean-Luc Nancy claims, while we look at the painting, it re-looks at us, it is a sort of mirroring that starts from the artist and reaches the viewer of the work.



/ E /



/ F /



/ G /

FABIO BAGGIO IN ART BAJO
LIVES AND WORKS IN ROMANO D'EZELINO VI
WWW.ARTBAJO.IT



/ H /